

legati, confederati, come a quelli a li quali finalmente appartiene questo affare per esser come comune tra noi, affinché cognoscano et intendano, che se io me risento di una tale iniuria et oltraggio et che mi atachi a voi per farvelo sentire et conoscere, che io ne habbia bonissima et ragionevol causa.

Scritta in Tolosa, a li 6 iorni de Avosto 1533.

FRANCOIS
Bochetel.

Copia di la risposta dil signor duca di Milan al re Christianissimo.

Ho riceputo con quella riverentia che al debito et servitù mia conviene la letera di Vostra Maestà portata per lo araldo suo. Visto quanto per quella li è piaciuto scrivermi, io certo, hessendoli quel humilissimo servo che li sono, ho sentito infinito dispiacer di la mala satisfatione et opinione dimostra di me, cosa però che mai pensai, sì perchè non mi presupono haverli fato offesa, come che di questo caso dil Maraveglia subito scrissi al Robbio mio secretario residente presso la Vostra Maestà con plenissima instructione per darli conto di quanto era successo, rendendomi certo et sicuro che instrutta di la verità non solo haveria reputato bene quanto in ciò fusse fato, ma l'haveria iudicato necessaria, benchè esso Robbio mosso da timore, come dice, non hessendoli pervenute le mie lettere, non habbia hauto ardire di venire al cospeto di Vostra Maestà non senza mia grandissima displicentia. Ho poi ancor scritto al signor orator di l'imperador et mandato uno cavalaro a posta per il medemo effetto, con aggiunta di suplicare a Vostra Maestà che si degnasse admettere ch'io potesse mandarle homo a dar conto di me et satisfare a Vostra Maestà, il che comprendo non haver hauto effetto avanti la data di le lettere di Vostra Maestà. Perchè adunque per mio infortunio quanto di sopra è occorso con la debita summissione et reverentia dico a Vostra Maestà che mai pensai offenderla, nè reputo haverla offesa, et a questo supplico la se degni farmi gratia ch'io li mandì el Taverna mio cancellier per informarla de la verità, la qual forse fin hora non gli è come si è ditto significata, et con questo mezo spero che tanta è la bontà et iustitia sua che di me rimoverà ogni sinistra opinion, nè io quando havesse errato contra la Mae-

stà Vostra, cosa che mai fu de animo mio, saria per detratare alcuna debita reparatione et satisfatione, hessendo così debito maximamente a la grandezza et qualità di Vostra Maestà. Però quanto più humilmente se possi, di novo la suplico a exaudire mia rechiesta, et in bona gratia de Vostra Maestà humilmente mi ricomando.

Mediolani, die 29 Augusti 1533.

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et 215^{bis} sier Christofal da Canal capitano, di 26 de Avosto, ricevute a di 5 Septembrio, la matina. Come hozi a hore 23 è zonto qui in porto missier Hironimo di Zara orator dil serenissimo archiduca, vien da Constantinopoli, partì a di 16 luio, dice li oratori nostri et il baylo gionseno a li 14 ditto, et che la pace era fata perpetua col suo re, et il Turco l'ha tolto come fiol, ma con l'imperator restava la guerra. Et disse, el Turco feva grandissimo sforzo contra el Sophi qual li ha mosso guerra, et che da mar el Turco non poria passar galie 100. Scriveno, a li 21 gionse domino Vincenzo Zantani capitano al Golfo, se ha trovati a ruodolo 70 homeni, sìchè è quasi expedito; fin do zorni el se partirà de qui.

Di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, da Zara, a li 19, ricevute a di 5 ditto. A di 16 scrissi haver hauto uno aviso dal conte Piero Crusich, come zente turchesche erano adunate in Cetina, et per via de Obrovaz ho inteso a Bichachi esser zonto uno ban de quelli de Glienchi con bon numero de cavalli et turchi, et temeno, et per uno venuto da Cluino ho nova che Morath vaivoda aspetava de li el suo patron, sanzaco de la Bossina, per venir a meter li confini, ma li era forzo andar verso Novi respeto la venuta del soprascrito bano.

Dil ditto, di 21, ricevute ut supra. È ritornato uno messo che mandai a Fiume. Riporta a li 10 esser venuto a Prem, loco dil re de Romani zornate do sopra Fiume, uno cancellier dil signor de Prem, el qual partiva da Viena, dice che uno capitano chiamato Cozianer, havia fatto la monstra apresso Viena de cavalli 4000, chi dice per andar a Buda per difender el fabricar per turchi di questa città, altri dicono per andar a danni dil Turco. Referisse esser a Bichach zonto, qual è loco dil dito re, uno conte Piero de Glienich con zerca cavalli 300, qual aspetava ordine dil ditto capitano Cozianer. *Item*, dice che ad Udigna, loco de turchi lontan de li zerca una zornata, esser zente assai per